



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'
Sez. F - IV Edizione 2019**



Artista esclusivo

Marino Salvador

Cenni biografici

Marino Salvador (Udine UD 1958) vive a Variano in provincia di Udine. È artista poliedrico, pittore a olio, in acrilico, a pastello matita e acquarello, inoltre scultore, fotografo d'arte, grafico e serigrafo – costruisce da sé molti suoi strumenti per le sue serigrafie, bromografo compreso, e per le altre specialità, mostrando grande manualità artigianale parallelamente alle doti artistiche. Per realizzare le sue sculture utilizza soprattutto alluminio, ma anche bronzo, rame, ferro, piombo e zinco. Tiene Mostre in tutta Italia e in Europa nelle varie specialità, in Giappone tra l'altro a Tokio, negli Stati Uniti tra l'altro a New York, in Africa e in numerosi altri Paesi.

Mascialino, R.

2019 *Marino Salvador: 'Ritratti in frammentazione'*. Opere scelte per il PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO®': Recensione.

Le serigrafie di **Marino Salvador** raccolte sotto il titolo ***Ritratti in frammentazione*** sono dedicate rispettivamente due a Marilyn Monroe, due a Jim Morrison, due a Salvador Dalì e una ad Albert Einstein. Le immagini sono quasi interamente disegnate a mano con tavoletta e penna grafica, quindi elaborate al computer e stampate con incisione dell'immagine sul telaio per mezzo del bromografo per serigrafia adattato da Salvador alle necessità della sua produzione artistica.

Esteticamente, le immagini si compongono di due rettangoli verticali in diverse cromie e sfumature, nonché di misura e posizionatura lievemente diverse. Si tratta di serigrafie che ritraggono personaggi famosi sulla scia dei ritratti seriali di Andy Warhol (1928-1987) già riprodotti da questo con la tecnica della serigrafia.

Onde comprendere al meglio l'originalità e la profondità intrinseca all'arte di Marino Salvador per come emerge dalle opere in questione, risulta particolarmente opportuna una comparazione contrastiva con l'immagine della Monroe di Warhol.

Anche Salvador ritrae l'attrice americana Marilyn Monroe prendendo come base la medesima fotografia di cui si è servito Warhol, ma in modalità dagli esiti non simili a quanto ottenuto dal celebre rappresentante della pop art degli anni cinquanta-sessanta, un'arte che voleva essere realistica e concreta, non più di interiorità introspettiva, un'arte del quotidiano, degli oggetti concreti e non di sentimenti, questo in un mondo che già aveva iniziato a trasformarsi rapidamente in senso consumistico. Warhol, pur volendo rappresentare l'attrice per come essa era nel suo quotidiano, nella sua realtà oggettiva al di là di processi di analisi interiore come nell'arte tradizionale di tutti i tempi – per altro come è comunque impossibile che non sia a prescindere da ogni intenzione consapevole e contraria –, esprime in verità il suo giudizio sulla donna come oggetto essa stessa privo di valore, di consumo per così dire come si evince dallo spietato ritratto che ha confezionato. Allo scopo espone per così dire quasi denudandolo il volto dell'attrice e ne esalta un'espressione vuota sbizzarrendosi inoltre in un trucco da clown, nonché infierendo sull'atteggiamento pendente del labbro inferiore che evidenzia la dentatura più come se la donna non fosse capace di tenere chiusa la bocca che in un vero e proprio sorriso.

Marino Salvador dà della Monroe un ritratto molto differente, che ne coglie un'interiorità che testimonia della presenza della capacità di riflessione nella diva, ciò che si compendia in un maggiore rispetto della sua persona: il labbro inferiore non è pendente in postura di resa e di vuotezza di pensiero. Nella Monroe di Salvador gli occhi non sono come in Warhol quasi chiusi davanti al reale rispetto al quale pare non abbiano niente da dire, ma sono normalmente aperti, per la precisione solo un occhio della Monroe è visibile, quello a sinistra osservando l'immagine, l'altro è come un buco nero spalancato sul mondo come ad inglobarlo e farlo scomparire nei propri abissi psicologici. L'occhio raffigurato come tale guarda comunque di lato possibili prospettive non in primo piano, come se la Monroe non volesse guardare il mondo frontalmente per un rifiuto di esso o per una sorta di timidezza, come non volesse farsi del tutto vedere essa stessa dagli altri che implicitamente la stiano osservando e le puntino addosso come armi gli occhi curiosi o i riflettori o la camera. Si tratta di un'espressione malinconica che rivela una Monroe interiore, pensante, non provvista di espressione vuota come in Warhol. In ogni caso la Monroe di Salvador è dotata di sguardo espressivo, comprendendo in esso anche il buco nero spalancato che le conferisce una personalità inquietante quanto celata al

prossimo, una personalità che Salvador ha fatto emergere nel suo magnifico ritratto dall'oscurità della sua voragine, come se in essa fosse celato l'occhio più reale della donna. L'occhio raffigurato come un buco nero è per altro angolato, non sferico né ovale, si mostra per così dire armato, privo di dolcezza o languidezza, un occhio capace di guardare il mondo in profondità insospettate. In aggiunta, la frammentazione del volto e le diverse prospettive parziali che si intersecano una sull'altra, frontali e laterali, nonché gli intensi chiaroscuri evitano alla Monroe l'offerta di sé senza veli al ludibrio delle folle come nel veramente troppo impietoso ritratto seriale di Warhol. Salvador scherma il volto della Monroe con le più suggestive ombreggiature dei colori già di per sé non accesi, le quali ne proteggono l'identità più segreta ricoprendola di dignità come con una rispettosa veste.

La citata frammentazione del rappresentato è un Leitmotiv importante, direi di base dell'arte di Marino Salvador, molto significativa in seno alla sua visione del mondo, complessa e profonda. Attraverso di essa Salvador spezza l'organicità globale della percezione del reale per darne un'analisi fatta di geometrie del particolare, del dettaglio più minuto, geometrie le quali riflettono ed evidenziano la mente razionale dell'Artista, interessato ad una ricerca della verità al di là della prima intuizione globale dell'esperienza. Se questa è la motivazione generale a monte della presenza della frammentazione nell'arte di Salvador, vi è anche, fra il molto altro, l'inevitabile presenza collaterale della disgregazione della realtà, non più vista e posseduta armoniosamente dall'individuo della società attuale, questo sia in un'ottica di scientificizzazione e parcellizzazione analitica della vita e del mondo esterno, sia per la frantumazione sempre più rapida e più minuta dei grandi valori del passato iniziata in un tempo già lontano con la rivoluzione copernicana che ha privato l'uomo della sua credenza di stare al centro di un Universo creato per lui dalla divinità, proseguita con la scoperta dell'evoluzione darwiniana che ha scoperto l'appartenenza dell'uomo all'Ordine dei Primati e non più creato ad immagine e somiglianza della divinità, proseguendo ancora con la scoperta freudiana dell'inconscio che detronizza l'Io consapevole dell'uomo, per giungere infine ai giorni attuali alla perdita dell'integrità degli antichi valori morali, andati in pezzi. Tornando al ritratto della Monroe, certo le varie prospettive e la frammentazione testimoniano della ricerca di Marino Salvador di fare emergere una verità più profonda relativamente alla personalità dell'attrice, ma nel contempo, di nuovo inevitabilmente, testimoniano di un'identità non più riconoscibile applicando i canoni validi nel passato, un passato tanto diverso da quello attuale. La frammentazione nell'arte di Salvador dunque esprime al meglio, pur con variazioni sul tema, anche e soprattutto la crisi attuale in cui è precipitato l'uomo – ritratto in cocci da ricomporre come in

un vaso rotto da recuperare. Si tratta di un uomo privo di una visione organica della vita a favore di un frazionamento della percezione visione che Salvador nella sua intensa gioia di vivere come si inferisce dalla presenza del colore spesso saturo e accesissimo e prorompente in genere nelle sue opere, vorrebbe recuperare per il possibile, servendosi tra l'altro proprio anche di quanto resta della distruzione dei valori già verificatasi e ancora in corso fino a conseguenze del tutto negative. L'interiorizzazione dell'arte attuata da Marino Salvador non propone un ritorno alla tradizione, impossibile nel cammino inesorabile del tempo, ma propone comunque un recupero dell'identità umana in profondità – l'uomo è dotato di interiorità e non si lascia ridurre ad oggetto.

Anche nella serigrafia relativa al ritratto di Salvador Dalì nei colori giallo e grigio o rosso con i disegni – o i vuoti – in nero, l'Artista ritrae un Dalì meno istrionico di quanto appaia in altri ritratti, autoritratti e fotografie, più profondo nell'impostazione espressiva, meno grottesco, in altri termini: più in seno ad una personalità nella norma al di là di stravaganze più o meno artificiali.

Per Jim Morrison, nei colori blu grigio e rosso con i consueti disegni neri o spazi vuoti, le cose cambiano ancora: il volto è ben visibile frontalmente, si individua immediatamente per quanto frammentato anch'esso, ossia non ritratto per intero. È meno chiaroscurato rispetto a quello della Monroe e rispetto a quello di Dalì – è oscurato a metà. Morrison appare con un volto quasi inconsistente specialmente nell'immagine più chiara, con uno sguardo non lieto ed esposto di fronte al mondo, non schermato dalle ombre, quasi un bambino spaurito, come il cantante era di fatto nella realtà della sua psiche in preda all'alcol e agli stupefacenti, caratteristica di impotenza che Salvador mette in evidenza senza comunque inferire sull'uomo, ma quasi cercando le cause del suo spaurimento in una sensibilità artistica non protetta da alcuna finzione borghese. L'ombra grigia nella prima serigrafia è come un presagio di oscuramento, di morte.

Per finire con l'unica serigrafia relativa ad Albert Einstein nei colori di fondo del rosso e del verde con i consueti disegni in nero, qui la frammentazione raggiunge un suo massimo, tale che la ricerca dei tratti del volto si fa in certo qual modo ardua, si intravedono i baffi, gli occhi bene aperti, il naso, ma non immediatamente, occorre cercarli con un po' più di attenzione. Prevalgono fitti disegni geometrici, ciò con cui Salvador ha voluto dare una forma per così dire concreta all'ambito di ricerca del fisico come si individua dai cannocchiali puntati in varia direzione a scrutare l'Universo più lontano, ma anche più in basso la natura e l'umanità stessa – Einstein era anche filosofo e da ultimo in linea di massima anche convenzionalmente o conformisticamente religioso. Salvador ha dato di Albert Einstein un

ritratto mentale molto astrattizzato che mette in rilievo la sua vita puntata soprattutto lontano dal piccolo mondo umano. La estesa contraffazione dei tratti del volto di Einstein fa dunque muovere l'ago della bilancia più sulla sua mente di scienziato che sulla sua umanità più visibile, quasi come vi sia un pericolo di minore senso di umanità insito talora nello spirito scientifico portato alle estreme conseguenze – Einstein aveva approvato in un primo momento la costruzione di armi atomiche dando motivazioni che non parlano di moralità superiore. Interessante è la collocazione dei cannocchiali che formano come un cancello che toglia la libertà ad Einstein, prigioniero quasi del suo mondo che lo divide da tutto il resto della più vasta umanità.

A questo punto della breve presentazione delle sette serigrafie di Marino Salvador emerge con chiarezza come i ritratti dell'Artista offrano un reindirizzamento della pop art in senso interiore: non più un'arte in cui l'uomo stesso, il consumatore di oggetti per così dire diviene un oggetto egli stesso, di scarso valore come tutti gli oggetti rispetto alla persona, ma una pop art – se si può ancora usare tale denominazione – che, tenendo conto dell'abbattimento degli antichi valori attuato da Warhol e altri artisti di tale Avanguardia e successivamente nell'arte del Novecento, recupera il senso di un'umanità diversa da come può apparire in superficie. I suoi ritratti di persone famose del passato e del presente duplicati in più colori offrono una originalità estetica e con essa una nuova interpretazione di questo stile artistico. La serialità di Salvador è finalizzata non a raffigurare gli effetti paventati del consumismo sulla personalità dell'individuo depersonalizzato nella massa, bensì nell'era attuale di crisi del consumismo e del benessere segna la via verso il recupero della riflessione profonda sulla realtà, soprattutto sulla realtà della personalità umana come evidenzia il ritratto di Marilyn Monroe interiorizzato. Una elaborazione della pop art, quella di Marino Salvador, che si realizza in un'epoca molto diversa da quella del suo sorgere, una pop art rivisitata che vuole condurre ad una diversa riflessione sulla vita come richiesto dai tempi attuali. Tali tempi risultano tutt'altro che pieni di energia esaltante come nella necessità della ricostruzione nel dopoguerra, bensì necessitano di rientro dell'uomo in se stesso, di volontà di recuperare con la riflessione profonda e sincera, oggettiva, quanto di positivo aveva dato il passato, per imparare la lezione della storia e così contribuire a strutturare un futuro nuovo, migliore e salvare l'umanità da una decadenza indubbiamente iniziata e di cui occorra accorgersi quanto più sollecitamente, come invita a fare Marino Salvador con i suoi interessanti *Ritratti in frammentazione*.

Rita Mascialino